

L'ultima frontiera delle vacanze

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RAVELLI

Montagne di roccia rossa alte tremila metri, deserti di dune che scendono fino all'oceano, e infine spiagge bianche e rosa per centinaia di chilometri. Il tutto in pochi giorni. Ce n'è abbastanza per dire che l'Oman, all'estremità sud-est della penisola arabica, è la nuova frontiera del turismo a medio raggio. Soprattutto di questi tempi, quando rivoluzioni in corso, banditismo e infiltrazioni terroristiche stanno drasticamente accorciando la lista dei paesi dove viaggiare in sicurezza. E nell'area, a parte il nord del Sudan e la quasi inaccessibile Arabia Saudita, l'Oman è un'isola felice, oltre che una notevolissima sorpresa. Per di più, è un paese "vero" dove certe esibizioni di lusso sfrenato e di delirio commerciale, del genere degli emirati, non hanno cittadinanza.

Muscat, la capitale, è una città diffusa che ha inglobato alcuni distretti disseminati fra il mare e le colline, e oggi

collegati da ottime strade. Una città pulitissima, ordinata, moderna, dove vale la pena di visitare la grande moschea (recente, completata dieci anni fa) e il suq fornitissimo, per poi dare un'occhiata da fuori (è chiuso ai turisti) al palazzo del sultano. Un personaggio notevole, Qabus Bin Said, che dal 1970 — quando prese il potere deponendo il padre Said Bin Tamur — ha trasformato l'Oman. Quello che era un Paese medioevale e oscurantista, senza fogne né corrente elettrica, con nove chilometri di strade asfaltate e un solo ospedale (straniero), dove vigeva il coprifuoco e la radio era vietata, dove anche le poche scuole erano state chiuse per tener lontana la pericolosa modernità, è oggi all'avanguardia mondiale per assistenza sanitaria, con dodicimila chilometri di strade, scuole (obbligatorie) per maschi e femmine, telefoni e internet, acqua potabile ovunque, case dignitose e lavoro.

Non ci vuole molto, per raggiungere da Muscat le montagne dell'Hajar, in questo tour organizzato dall'operatore milanese Maurizio Levi, specializzato in deserti e uno dei primissimi a scom-

mettere sulle bellezze dell'Oman. Levi stesso, insieme con il suo amico e corrispondente locale Piero Rossi — un torinese che in Oman vive e lavora da molti anni — guida il convoglio di quattro fuoristrada, assolutamente indispensabili per arrampicarsi lungo le mulattiere sterrate e poi per attraversare il deserto. Le montagne sono un palcoscenico roccioso spettacolare, pieno di canyon e di gole che nascondono torrenti d'acque limpidissime. Sul fon-

vecchio quartiere, è una delle rarissime testimonianze di architettura antica omanita, con le sue eleganti case di fango e paglia, alte due piani, con portoni e finestre in legno scolpito, oggi sotto tutela dell'Unesco. Ed è un notevole sollievo arrampicarsi poi fino a 2300 metri (giusto sotto i tremila del Jabal Shams, la montagna più alta dell'Oman) per dormire al fresco dimenticando i 40 gradi della pianura, in un semplice e gradevole resort dai bunga-

Fino al 1970 non c'erano fogne e la modernità era bandita: la rinascita è passata per strade asfaltate e oasi protette

dovalle ogni tanto si incontra un villaggio sperduto, ombreggiato da palmizi, e pure raggiunto dalla rete elettrica e ricco di acqua canalizzata. Fuoristrada stipatissimi di ragazzini fanno la spola con la scuola più vicina.

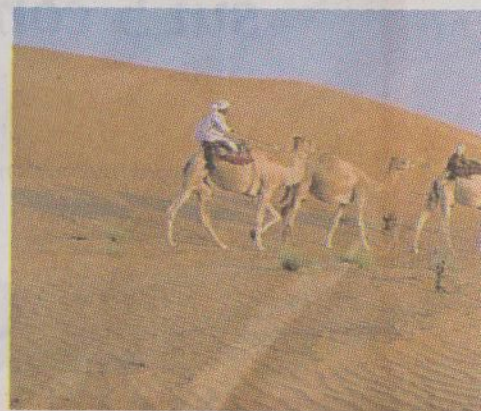
Al Hamra, o per meglio dire il suo



INFOGRAFICA GAIA RUSSO

LE IMMAGINI

In alto, Ash Sharqiyah a Sur. Al centro: una piscina naturale a Wadi Shab circondata da palme



low in pietra. Il giorno dopo, avviandosi a sud-est verso il deserto di Wahiba, si può visitare l'antica capitale Nizwa, il massiccio forte seicentesco completamente restaurato, il suq e la moschea.

Bidyah è la porta nord del deserto di Wahiba, dove fare rifornimento di benzina e acqua, e poi sgonfiare un po' le gomme dei fuoristrada per viaggiare nella sabbia. La vegetazione progressivamente sparisce: prima le grandi acacie a ombrello, poi solo i cespugli, e in-

Bidyah è la porta nord del deserto di Wahiba: i beduini sfrecciano sulle jeep, ma vivono allevando cammelli

fine solo dune di sabbia finissima bianca e gialla. I beduini sfrecciano sulle loro jeep, per raggiungere gli accampamenti dove vivono e allevano cammelli, per lo più accuditi da pastori pachistani. Nel deserto, ogni incontro è l'occasione per informarsi se tutto

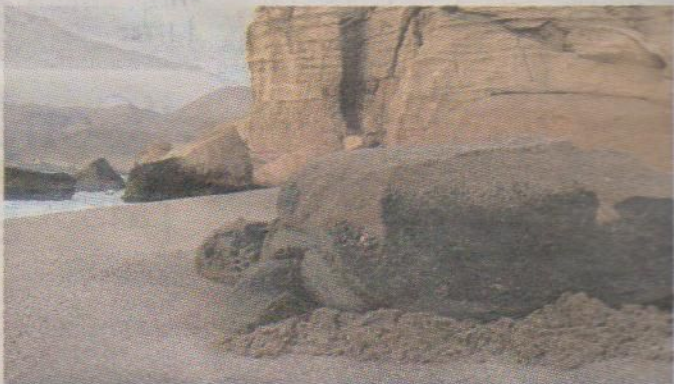
procede bene, o per un caffè aromatizzato al cardamomo. Il campo, al tramonto, è sì spartano (si dorme in piccole tende a igloo), ma non troppo: Jensen — autista e cuoco, un gigante nato a Goa — e il suo collega Mubarak allestiscono una cena coi fiocchi. La notte, poi, è una meraviglia di stelle e silenzio.

Due giorni e due notti, con l'inevitabile corredo di ripetuti insabbiamenti, dopo aver scoperto dune che emettono un sordo brontolio quando le si discende, e infine il deserto lascia il posto alla spiaggia di conchiglie rosa. Si viaggia sulla battigia fino alla baia di Al Khaluf, per piantare le tende fra le dune a cinquanta metri dalle onde dell'Oceano Indiano. Per tornare a nord, fino a Muscat, si percorrono decine di chilometri sulla spiaggia deserta, con la sola presenza di villaggetti di pescatori. Ras Al Hadd, con la sua oasi protetta dove le tartarughe verdi vengono a deporre le uova, è l'ultima meraviglia. Bisogna andarci prima dell'alba, in silenzio, accompagnati da un ranger. E lo spettacolo, nel silenzio e nella prima luce, è indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICA CITTÀ FORTIFICATA

È l'antica capitale dell'Oman. Da vedere il forte seicentesco, di recente (ed eccessivo) restauro, pieno di stratagemmi difensivi per respingere gli assediati: fessure per versare olio e melassa bollenti, botole nascoste, scale con angoli retti per impedire l'uso degli arieti. Lì accanto, il ricco suq, anche questo restaurato, che offre argenti, terrecotte, stoffe e spezie



Ras Al Jinz

LA SPIAGGIA DELLE TARTARUGHE

Quindici chilometri a sud di Ras Al Hadd, la città più orientale del Paese, è la spiaggia dove le grandi tartarughe verdi vanno a deporre le uova. Il centro di osservazione dell'oasi protetta offre visite guidate (la sera dopo le 22 o all'alba) per assistere allo spettacolo senza disturbare. Tutto l'Oman è comunque un paradiso per birdwatchers e amanti dello snorkeling